Una piscina nel paradiso delle Cinque Terre il progetto è dell'ex sovrintendente Semino

Ricavata sulla collina sopra un hotel a Monterosso, è il primo caso nel Parco. Esposto degli ambientalisti: "Un blitz che non rispetta l'unicità del territorio". Una superficie di 117 metri quadrati più una serie di locali per spogliatoi, servizi e pronto soccorso

di MARCO PREVE

I lavori per la realizzazione della piscina.

Le Cinque Terre avranno la loro prima piscina privata. Ha già iniziato a realizzarla un hotel a quattro stelle di Monterosso con sublime posizione a strapiombo sul mare e sulla passeggiata dell'Amore, il Porto Roca. Ma il clamore suscitato dalla caduta di un vero e proprio tabù è doppio. Uno dei progettisti della piscina ricavata su un costone della collina, a pochi metri dalla scogliera e dal mare, secondo i gusti cari ad una certa clientela statunitense, è infatti l'architetto Mario Semino, che oggi è un apprezzato libero professionista, docente, intellettuale impegnato anche in politica, ma soprattutto, dal 1982 al 1989, fu soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria.

LE IMMAGINI

Un nome troppo importante perché passasse inosservato dopo che qualcuno, nei giorni scorsi, ha notato le ruspe iniziare lo sbancamento sui terreni a fianco dell'albergo.

L'associazione Ambietal-mente di La Spezia ha presentato un esposto in procura perché non è convinta della procedura seguita. In particolare della serie di varianti che si sono rese necessarie per ottenere le autorizzazioni: al piano regolatore del Comune, al Piano del Parco delle Cinque Terre (gestito dal commissario Aldo

Cosentino subentrato al presidente Franco Bonanini coinvolto nella maxi inchiesta giudiziaria) e al Piano Paesistico regionale.
Senza contare quelle che per la burocrazia saranno pure delle sequenze logiche, ma per il buon senso comune possono suonare come incongruenze.
Ad esempio, scrivono i due progettisti, Semino e il collega Gian Paolo Bartolozzi nella relazione depositata a giugno del 2010 e approvata: "La piscina rappresenta una servizio collettivo destinato ai turisti", ma subito dopo specificano "e, anche se a servizio dell'albergo", per concludere, con un'altra capriola linguistica, "individua una struttura di interesse pubblico". Insomma, nella piscina potrete tuffarci solo se prenderete una stanza a pagamento al Porto Roca, però sappiate che si tratta una struttura pubblica. Non è un passaggio da poco, visto che solo rientrando nel "servizio collettivo pubblico" previsto dall'articolo 22 del Piano del Parco si poteva ottenere la variante.
Il Parco, inoltre, consente interventi "di livello superiore allo standard", purché rientrino in progetti di recupero paesistico ambientale. Così, nella relazione vengono indicati tutta una serie di interventi (recupero e ricostruzione di muri di fascia, reimpianto di vigna e ulivi, piazzola panoramica, sistemazione di un sentiero), e, alla fine, i due architetti possono sostenere che la piscina di 117 metri quadrati, più una serie di locali per spogliatoi, servizi igienici, centrale termica, pronto soccorso, non è solo un servizio che al Porto Roca permetterà di aumentare i prezzi, ma un "Progetto di recupero e riqualificazione paesistico ambientale e di sviluppo sostenibile". Certo fino ad oggi la strategia di marketing che ha reso celebri le Cinque Terre è sempre stata quella di un turismo anche faticoso, ma a contatto con una natura incontaminata in un contesto sociale che non aveva mai ceduto alle tentazioni della massificazione, seppur di lusso. Ma la conferenza dei servizi del 2 febbraio di quest'anno ha ritenuto che ci fossero tutte le autorizzazioni necessarie.
A cominciare dalla variante al Piano Paesistico concessa nel 2002 dalla Regione guidata da Sandro Biasotti, per passare al nulla osta della soprintendenza, per chiudere con il Comune di Monterosso che, scrivono i progettisti, "ha ritenuto il soddisfacimento di tale esigenza di sicuro beneficio per l'Hotel... nonché di miglioramento dell'immagine complessiva turistica... il nuovo Piano Regolatore in itinere, già dichiarato meritevole di approvazione dalla Regione, ha previsto la possibilità di realizzare la piscina..."
"Ma quale nuovo Piano Regolatore? - si chiede Claudio Frigerio di Ambiental-mente - Quello adottato 12 anni fa che non è mai stato approvato? Da quando uno strumento di pianificazione soggetto ad approvazione da parte della Regione viene sostituito da una "dichiarazione di meritevole approvazione?".
(05 aprile 2011) © Riproduzione riservata